

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

VI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione ed approvazione</i>):	
Concessione a favore del Comune di Roma di un contributo straordinario di lire 5 miliardi per l'anno 1958. (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>). (725)	25
PRESIDENTE	25, 26
BORIN	26
FERRI	26
GASPARI, <i>Relatore</i>	25, 26
RUSSO SPENA	26
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	27
VERONESI	26
VILLA GIOVANNI	26
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	28

La seduta comincia alle 10.

GASPARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di lire 5 miliardi per l'anno 1958 (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (725).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di lire 5 miliardi per l'anno 1958 ».

Il relatore, onorevole Gaspari, ha facoltà di svolgere la relazione.

GASPARI, *Relatore*. Con legge 28 febbraio 1953, n. 103, venne autorizzata, per gli anni 1952, 1953 e 1954, la concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo annuo di lire 3 miliardi quale concorso dello Stato agli oneri che l'amministrazione è chiamata a sostenere in relazione al fatto che la città di Roma è sede della capitale della Repubblica.

Successivamente, con le leggi 21 dicembre 1955, n. 1310, 9 novembre 1957, n. 1051 e 21 marzo 1958, n. 258, il contributo venne concesso anche per gli anni 1955, 1956 e 1957, nella misura di 4 miliardi di lire annui.

Poiché i motivi che suffragarono l'emana- zione dei precedenti provvedimenti sussistono tuttora, il Governo, col disegno di legge in esame, intende concedere anche per il

1958 il contributo, elevandone l'importo a lire 5 miliardi.

Il disegno di legge limita la concessione solo per il 1958, in quanto è prevedibile che entro l'anno in corso possa essere approvata la legge speciale per Roma, che disciplinerà definitivamente l'intervento dello Stato in favore del comune di Roma.

Il disegno di legge, sottoposto all'esame della nostra Commissione, è stato già approvato dal Senato e, durante la discussione svolta in quella sede, il relatore Trabucchi volle ricordare come il comune di Roma avesse fatto voti per un aumento del contributo da 5 a 7 miliardi. Ma lo stesso relatore rilevò, anzitutto, che mancava la necessaria copertura e che, d'altra parte, in attesa di una sistemazione generale dei rapporti tra comune di Roma e Governo era opportuno approvare il provvedimento nella proposta misura di cinque miliardi. Il disegno di legge venne approvato all'unanimità.

Propongo, quindi, che anche la nostra Commissione voglia approvare il disegno di legge senza modificazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRI. I deputati del gruppo del Partito socialista italiano sono favorevoli al provvedimento.

VILLA GIOVANNI. I deputati del gruppo del Partito comunista italiano sono favorevoli.

VERONESI. Desidererei che il relatore ci illuminasse sommariamente su quelli che sono gli oneri speciali che derivano alla città di Roma dal fatto di essere capitale della Repubblica, non dimenticando che alla città stessa derivano anche dei benefici speciali da tale situazione. Nella passata legislatura vi sono state lunghe ed accese discussioni in merito alle richieste di alcuni centri che desideravano diventare capoluoghi di provincia, mentre non vi è stata mai, secondo la mia esperienza, alcuna richiesta di centri che desiderassero di cessare dall'essere capoluoghi di provincia. Abbiamo in Italia 92 capoluoghi di provincia e, naturalmente, una sola capitale, ma ci sarebbero molti capoluoghi che aspirerebbero a diventare capitale. Quindi vorrei sapere quali sono gli oneri speciali che gravano sulla città di Roma per il fatto di essere capitale della Repubblica.

RUSSO SPENA. Non sarò io ad oppormi a questo disegno di legge e voterò, quindi favorevolmente. Però, desidererei che in questa occasione la Commissione formulasse un voto al Governo perché la legge speciale per

Napoli venga varata, senza ulteriori indugi, dato che il comune soffre di una situazione molto più grave di quella di Roma ed attende con urgenza il contributo dello Stato.

BORIN. È possibile sapere se il comune di Roma, per quanto concerne i tributi locali, ha raggiunto i limiti massimi consentiti dalle leggi? È, cioè, possibile affermare che gli abitanti di Roma hanno fatto tutto quanto era in loro potere per tentare di sopperire alle spese della loro città?

PRESIDENTE. Il bilancio del comune di Roma è un bilancio integrato per cui, evidentemente, è stato già raggiunto il limite massimo dei tributi. D'altra parte, al Senato è stato presentato un disegno di legge speciale per Roma, che non ha nulla a che vedere con questo contributo di cinque miliardi. Quando il disegno perverrà al nostro esame sarà bene riprendere questa discussione.

VILLA GIOVANNI. Io credo che sia nostro dovere cogliere questa occasione per denunciare, ancora una volta, la situazione generale dei nostri comuni. Roma non è che la espressione particolare di una situazione generale. È vero che essa ha dei problemi particolari e per ciò non ci opponiamo al contributo di cinque miliardi, però il problema base rimane sempre quello della situazione relativa alle finanze locali che sono in stato di cronica passività.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GASPARI, Relatore. Quale relatore al bilancio del Ministero dell'interno posso anticipare all'onorevole Russo Spena che il Governo ha allo studio un disegno di legge per sanare la grave situazione finanziaria del comune di Napoli, ed in merito alla domanda del deputato Veronesi ritengo che una esauriente risposta possa esser data dal Governo.

Rispondo brevemente anche alle osservazioni fatte dagli onorevoli Borin e Villa Giovanni. Poiché il comune di Roma ha un bilancio fortemente deficitario, la sua situazione è sotto il controllo della commissione centrale per la finanza locale, la quale ha accertato che il livello dei tributi è stato portato al massimo.

Per quanto concerne l'entità del contributo, oggetto del disegno di legge in esame, essa è stata commisurata a quelle che, presumibilmente, con calcolo astratto, possono essere le esigenze del comune di Roma in rapporto alla sua specifica funzione di capitale

d'Italia. Il contributo è stato; quindi, fissato in cinque miliardi, mentre il consiglio comunale avrebbe voluto accollare allo Stato una ben più larga parte del *deficit* del suo bilancio.

Circa, poi, la situazione deficitaria dei comuni in generale, noi ci auguriamo — e, come relatore, voglio esprimere in proposito una speranza — che il Governo, con l'annunciato provvedimento di riforma della finanza locale, appronti i mezzi strumentali atti a rendere stabile l'assetto economico dei bilanci comunali.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Veronesi ha chiesto precisazioni su quelli che sono gli oneri speciali derivanti al comune di Roma dal fatto che la città è sede della capitale della Repubblica. Su invito del relatore, dovrei essere io a rispondere a questo interrogativo.

Gli oneri speciali che gravano sulla capitale, piaccia o non piaccia ai colleghi che sono della periferia — io sono della periferia e quasi la totalità della Commissione è della periferia — mi pare siano un fatto che non ha bisogno di una speciale motivazione o analisi, essendo evidenti le esigenze che vengono a gravare su qualsiasi città che sia capitale di uno Stato. Per fare soltanto un accenno alle necessità di Roma, ricorderò i monumenti antichi che si trovano in uno stato di trascuratezza per mancanza di mezzi di manutenzione. Se si trattasse di monumenti dei nostri centri di provincia, dove spesso ce n'è uno solo o addirittura soltanto ruderi, la loro manutenzione potrebbe anche aspettare arrivando persino alla situazione in cui si trova un castello sforzesco esistente nella mia città, umiliato al punto di diventare carcere, indecoroso anche per questa destinazione. Ma un simile fatto a Roma non è concepibile che avvenga.

Inoltre, a Roma confluiscono correnti di traffico notevolissime, determinate proprio dal fatto che la città è la capitale della Repubblica, che ivi esistono tutti i ministeri, che a Roma si discutono e si risolvono i casi più disparati, siano essi affidati a uffici ministeriali, o alla Cassazione o alla Corte costituzionale o al Consiglio di Stato. Ed a Roma, cittadini e stranieri, tutti affluiscono.

D'altra parte, ciascuno di noi, entrando nella capitale, ha ancora oggi la visione di una congerie di casupole che sorgono da ogni parte. Quindi la costruzione di case, la sistemazione dei giardini e delle strade, la viabilità, la ricettività, il decoro stesso compor-

tano tanti e tanti problemi che, se esistono anche per altre città d'Italia, nella capitale hanno un peso ed una incidenza ed urgenza molto più sentita, per non dire acuita, che altrove.

Questi semplici richiami mi sembrano sufficienti per giustificare il contributo che il Governo propone di concedere al comune di Roma. Al massimo si potrebbe osservare che analoghi problemi, quantunque su scala inferiore, esistono pure in altri centri. Io sono d'accordo, in linea generale, a ritenere più che necessario l'intervento statale, in materia, però è chiaro che questo intervento trova i suoi limiti nella disponibilità del bilancio dello Stato.

Ora, il fatto di essere Roma la capitale della Repubblica, abbinando al ricordo della classicità, dei papi, del rinascimento, la sua attuale, insostituibile funzione, rappresenta di per se stesso una situazione unica nel mondo e tale da giustificare spese e contributi particolari. Naturalmente il Parlamento, in qualsiasi momento, può controllare attraverso interpellanze o interrogazioni come questi fondi siano spesi. In questo momento si può affermare che la motivazione del provvedimento proposto dal Governo è *in re ipsa*. Non entrerà nel tema della finanza locale, ma dirò, soltanto marginalmente, che si sta attualmente studiando il modo più concreto e più rapido per risolvere il problema dei comuni deficitari — specialmente di quelli che non sono deficitari per cattiva amministrazione, ma per ragioni obiettive e congenite — attraverso un intervento dello Stato che consenta di chiudere certe situazioni passive del passato e dare un respiro per l'avvenire.

Si cercherà di portare a termine questo lavoro con la maggiore possibile sollecitudine.

Dato che si tratta di impegnare somme rilevanti per la sanatoria finanziaria di tutta una serie di comuni, l'esame tecnico del problema occuperà ancora qualche tempo.

PRESIDENTE. Passiamo, ora, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

« È autorizzata, per l'anno solare 1958, la concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo di lire 5 miliardi, a titolo di concorso dello Stato negli oneri finanziari che il Comune sostiene in dipendenza delle esigenze cui deve provvedere quale sede della capitale della Repubblica.

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1959

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1958-59 ».

Non essendo stati presentati emendamenti lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« L'onere derivante dall'applicazione della presente legge graverà sullo stanziamento iscritto al capitolo 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Anche su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 725, testé approvato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di lire 5 miliardi per l'anno 1958 » (725):

Presenti	28
Votanti	27
Astenuto	1'
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertinelli, Bisantis, Borin, Carrassi, Colitto, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, Di Giannantonio, Ferri, Gagliardi, Gaspari, Lajolo, Longoni, Mattarelli Gino, Nanni, Pintus, Pucci Ernesto, Rampa, Russo Spena, Santarelli Enzo, Schiavetti, Sciolis, Simonacci, Vestri, Villa Giovanni e Vincelli.

Si è astenuto:

Veronesi.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI